

Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani
Herausgeber: Pro Grigioni Italiano
Band: 3 (1933-1934)
Heft: 2

Artikel: Aldo Patocchi
Autor: Tarabori, Augusto Ugo
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-5447>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 26.11.2024

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>



ALDO PATOCCHI (Legno originale) Gli emigranti 1933.

ALDO PATOCCHI

AUGUSTO UGO TARABORI

Posso dire che la xilografia cominciò a interessarmi proprio soltanto attraverso la rivista di Ettore Cozzani «L'Eroica» e attraverso la produzione del nostro Patocchi. Quest'arte sobria ed austera, che rinuncia allo smagliare delle tinte e si propone tuttavia di dare alla figura, alla scena, al paesaggio, una completa evidenza — quest'arte aristocratica raggiunge la piena eloquenza pittorica, sostituendo in precisione ciò che le manca in fasto di colore, compensando con la semplicità e la signorilità dei mezzi ciò che di morbido e di pastoso le dovesse mancare. Arte antica e nobilissima, illustrata da insigni cultori, ma nuova affatto, per quel ch'io sappia, qui da noi, dove questo inguaggio artistico, da molti ignorato o tenuto in poco pregio, s'è rivelato, per merito del Patocchi, anzi per la sua virtù eccezionale, capace di raggiungere l'intensità di espressione che è lo scopo ultimo d'ogni sforzo creativo.

Vi sono molti che rimangono perplessi dinanzi a questi giuochi piuttosto crudi delle masse bianche e nere, a questa rigidezza di linee e di scorci e ne traggono l'impressione di un'arte ingenua e primitiva, non atta a dare della realtà l'immagine piena conseguibile con la statua e col quadro. Ma anche la scultura sopprime il colore e riesce ugualmente a infondere nell'opera il senso della vita, la spiritualità.

Tutta l'ormai già cospicua opera del Patocchi è piena di elementi suggestivi e lirici che suscitano l'ammirazione e la commozione; tutti i soggetti gli sono accessibili, perchè egli ha imparato in dieci anni di severa disciplina a condensare nel breve spazio di una tavola le più ampie concezioni grafiche. Se molti suoi lavori si aggirano nell'ambito della vita rustica del lavoro quotidiano e degli affetti familiari, non è da credere che la limitazione sia imposta dalle difficoltà di natura tecnica; sappiamo ch'egli riesce a eseguire con meravigliosa nitidezza, mediante abili disposizioni di masse e arditi incroci di tagli, i disegni più originali e di gusto più moderno; vediamo com'egli sappia darci visioni di grazia e di patetica bellezza, ma anche, se vuole, il brivido e lo sgomento del mistero. Quando egli lavora per sè, per la sua soddisfazione più intima, eccolo fermare con mano sempre più sicura gli alberi, i colli, i fiori della sua e nostra terra, le persone alle quali è legata la sua vita. Sono queste adunque le manifestazioni più spontanee del suo temperamento, sono le opere che rivelano meglio la sua personalità. Si sa bene che anche l'illustrazione di un libro è un po' come la traduzione in un'altra lingua: non può essere semplice commento, ma piuttosto rifacimento, e in tal senso comporta originalità. Ma la gioia dell'artista è nell'invenzione libera, nel libero sfogo dell'ardore creativo. Per ciò, com'è naturale, dovremo cercare la vera fisio-



ALDO PATOCCHI, La porta dell'orto.
(Legno originale dalla Raccolta « Calend'Aprile » — Unitas, Milano 1930).

nomia del nostro poeta grafico nelle tavole che formarono le recenti mostre di Bellinzona e Winterthur e in quelle che costituirono le belle raccolte intitolate: « Fremiti di selve », « Calend'aprile » e « 12 Paesaggi ». Consensi entusiastici accolsero queste opere al loro apparire; slanci di lirismo che ben s'accordano con quelli delle visioni d'arte di Aldo Patocchi, da lui rese con finissima esecuzione, con fervida giovanile baldanza, con una profondità di piani e d'aria affatto rara e nuova nella xilografia. La sua invenzione si rivela sempre fresca e zampillante, perchè all'immaginazione, che è studio e arricchimento della realtà, egli aggiunge la fantasia, che è evasione della realtà medesima. Nè si vorranno trascurare le magnifiche prove fatte dal Patocchi nel più difficile ramo dell'incisione in legno: quello degli ex-libris. Per conto mio direi che se la tavola incisa è paragonabile al sonetto, in quanto deve costringere in breve spazio una vasta concezione, l'ex-libris è paragonabile all'epigramma, che si riduce a un solo pensiero ma deve contenere tutto quanto è possibile di arguzia e d'immediatezza, di forza e di trasparenza.

Aldo Patocchi procede con passo sicuro, con mirabile tenacia sulla via lunga e difficile dell'arte; e noi lo seguiamo con affettuosa ammirazione.



ALDO PATOCCHI, Cactus
(esposto alla I^a Mostra internazionale dell'incisione a Varsavia 1933).